

della Vergine Divina. Presso i Francescani di *Santa Maria della Rabida* si confermò nella sua vocazione: scoperto il Continente, presso i Francescani in *Nostra Signora delle Vittorie* di Zubia, depose il suo celeste mandato; e finito d'essere AMBASCIATORE DI DIO, si preparò e dispose a divenire il Messaggero della Chiesa. E prima di commettersi all'ultima sua spedizione, nel convento di *Nostra Signora delle Grotte* alluogò e lasciò tutti i suoi titoli, lettere patenti, e privilegi, di cui era fornito.

Egli inoltre divulgò le glorie di Maria ne' mari delle Antille, e pose a quattro delle isole da lui scoperte il nome dei quattro Santuari di lei più rinomati nelle Spagne.

E in onore dell'Immacolata Concezione diede il suo nome alla magnifica Vega reale della Spagnuola, e comandò che quivi in quella incantevole pianura s'innalzasse una chiesa sotto quel titolo alla Madre di Dio; come quivi stesso con la stessa denominazione fece edificare la città Vescovile: e mentre aspettavasi l'innalzamento della Cattedrale, piantò una Croce, presso la quale recavasi mattina e sera a recitar sue preghiere, e che dipoi addivenne famosa pel gran numero de' miracoli che vi si operarono.

In tal modo sempre ricoverato sotto la protezione di Maria durante sua vita, vi restò del pari dopo la morte. Imperocchè, senza ch'egli l'avesse disposto, i suoi funerali si celebrarono nella chiesa di *Nostra Signora di Valladolid*; come sett'anni appresso il suo feretro fu trasportato in Siviglia nella chiesa di *Nostra Signora delle Grotte*; e quindi in quella di *Nostra Signora di San Domingo* nel Nuovo Mondo; e da ultimo, dopo la fine dello scorso se-

colo, nella chiesa cattedrale dell'*Immacolata Concezione* della città che oggi dicono Avana, ma che Roma continua a chiamare del primo suo nome, cioè *San Cristoforo*.

Deh! di grazia, dov'è egli un sacerdote secolare, o un religioso, un missionario, o il fondatore di qualche regolare istituto, che vincessero il Colombo nella pietà verso la Santa Vergine, e più solennemente onorasse la Madre del Salvatore?

La quale sua consacrazione alla Vergine fu il compimento del suo vivissimo affetto al Verbo Redentore, e la perfezione della sua dolcezza evangelica e della potente carità onde teneramente abbracciava e tutti stringeva al suo cuore.

V.

Affettuoso e fedele seguace del Discepolo che Gesù amò sopra tutti gli altri, Cristoforo Colombo attinse la sua carità nel cuor di lui, che nell'ultima cena erasi posato sul petto del divino Maestro, e ne divampò in incendio; dicendo quindi come Paolo: « Quand'anche io avessi il dono della profezia, e penetrassi tutti i misteri, e possedessi tutta la scienza, e fossi pur da tanto da traslocare le montagne; se mi manchi la carità, io non son niente (1). » E per vero, la sua carità porse tutti i contrassegni che l'Apostolo delle nazioni ci dà di questa virtù divina, che è la massima di tutte: *Maior est charitas*.

(1) S. PAULI *ad Corinth.*, cap. XIII, ver. 13.

Quindi, lungi dal dolersi e crucciarsi de'disgusti, delle umiliazioni e delle terribili morali sofferenze che sosteneva per cagione della Corte di Spagna, egli primo fece opera di scusarne il Re, dicendo: « Vero è che venuto a lor proporre questa intrapresa, stettero lunga pezza senza aiutarmi a metterla in effetto. Ma non bisogna farne maraviglia; avvegnachè fosse una proposta nuova a tutto il mondo, e nissuno vi prestasse credenza. E però io sono loro grandemente obbligato di riconoscenza! » E quel che scriveva nel maggior vigore della sua attività, ripeté dopo la morte della Regina, ricordando a'suoi figli che più di qualunque altro erano tenuti di servire alla corona di Castiglia.

Questa medesima tenera sua carità lo rattenne dal dinunziare i suoi persecutori. Imperocchè ben egli parlò delle gravi ingiustizie commesse contro di lui, le quali erano contrarie al buon esempio e alla pubblica utilità; ma toccando della persecuzione, non mai avviene che ne nomini gli autori; vincitore in sua carità dell'immensa malizia, di cui era bersaglio.

E se venne conosciuta la fellonia che commise re Giovanni di Portogallo trattando con lui, non fu il Colombo che la promulgò: come al tutto tacque nel suo Giornale di bordo i particolari, onde nella prima spedizione i tre equipaggi di concerto gli si ribellarono minacciandone la vita: mentre ricorda con gratitudine la magnanimità di coloro che lo sostennero in quel difficile momento. In riva poi alla Natività, invece di far legare e morire quei ribaldi che, con le loro disobbedienze e rivolture, erano stati cagione della perdita del naviglio Ammiraglio, piut-

tosto si muove a pietà della loro pazza scelleraggine, cagionata, più che altro, dal difetto di disciplina, e li tratta come se fossero usciti di cervello. E nello stesso tempo concede pieno perdono al capitano Martino Alonzo Pinzon, reo di diserzione, di ratto, di rapina e di false relazioni!

Nè dalle sue lamentanze, sibbene per altra via, la Regina venne in conocimiento del grave oltraggio fattogli dagli uffizi della Marina, negando a lui, Vicerè ed Ammiraglio, il passaggio per un suo domestico. La quale acerbissima offesa egli sostenne con ammirabile pazienza, facendone sacrificio al cielo!

E quando si rinvenne addosso al cospiratore Bernal Diaz la lista de'suoi complici, anzichè disporre che fosse immediatamente giudicato e messo a morte, il Colombo si contentò di rinviarlo in Castiglia. Parimente, informato così com'era di misericordia, si sentì oppresso da ineffabile tristezza e versò amarissime lagrime, quando nella Spagnuola diffidando del suo sì facile inchinamento alla clemenza, a tutti conosciuta, ne prevenne gli effetti con l'immediata applicazione delle leggi contro i ribelli, e fece toglier di mezzo Adriano di Mogica. Ma se tocco dalla carità, sovente s'asteneva dal giudicare, e sempre perdonava; mosso dalla stessa carità, si levò contro l'insolente e le crudeltà degli Idalghi, a fine di proteggere gl'Indiani, i poveri, i piccoli, i deboli e gl'infermi. E questa, non altra, fu la vera origine dell'animosità e degli imbarazzi mossigli contro da ogni parte, che resero sì penoso il suo governo. Ed egli l'aveva preveduto: ma volea che trionfassero i diritti dell'umanità e della fraternità cristiana

sopra i privilegi di casta e le pretese dell'orgoglio e dell'egoismo anticristiano.

Siccome poi la carità non s'irrita di nissuna cosa, nè ha sospetti, ma tutto spera e tutto soffre; così non ostante la guerra mossagli dal Vicario Apostolico, addivenuto protettore de'suoi nemici, non badando affatto a' gravi torti che riceveva, e sol mirando al pratico ingegno del governare, lo nominò membro del governo della Colonia, sperando che ciò tornerebbe a bene della medesima.

Da ultimo, ammirabile fu la sua mansuetudine verso l'antico suo scudiere Roldan, che a cagione della sua grande sagacità aveva promosso alla magistratura; il quale poi si servì dell'autorità ricevuta per mettere in rivolta tutta l'isola durante la scoperta del Continente: e l'oblio in cui pose la iniqua condotta dei fratelli Porras, che non contenti, dopo il saccheggio fatto d'armi e bagagli, di essersi resi disertori, per ben due volte tentarono di togli la vita. Sono fatti che profondamente commovono, ed è impossibile non esserne presi d'alta ammirazione! E nondimeno anche più eroica e sublime fu la generosità adoperata verso i marinai, che dopo l'ultima spedizione ricondusse a sue spese in Ispagna; quantunque i più di cotesti miserabili lo assalissero a mano armata, quando dopo il naufragio patito su le coste della Giamaica, egli era quivi in terribile abbandono, infermo e minacciato ad un tempo dalle onde, da' selvaggi e dalla fame.

Nulla diremo della carità che sempre usò co'suoi propinqui, domestici e soggetti, perchè la storia ne parla a bastanza. Onde ci stringeremo a sol notare che tanto

era la sua abituale dolcezza, benignità e misericordia, che gliene venne fatto pubblico carico dal Ministero Castigliano. Incredibile, se non fosse vero! Mentre gli Idalghi, di cui aveva punito la negligenza e fiaccato l'orgoglio, lo accusavano di estremo rigore; la Corte gli faceva rimprovero della sua condiscendenza, della sua pazienza e della sua carità.

VI.

Nonostante la molteplicità dei doveri e le infinite cure di Vicerè in un paese dove l'amministrazione era da creare, lottando contro le influenze del suolo e del clima, i nuovi bisogni cui prevedere e le secolari abitudini dei nativi da vincere e superare, ed inoltre le combriccole de'suoi detrattori in Ispagna, e i conflitti che ad ogni poco nascevano nell'isola, dove naturali e Castigliani volevano essere ad un tempo invigilati; contuttociò il Colombo non trascurò un solo istante l'assistenza a'poveri infermi, che di continuo amorosamente visitava e confortava, esaminando quali cure erano ad essi prestate, di persona assistendoli e servendoli delle proprie mani, e in somma sacrificandosi tutto al loro bene, benchè quasi di continuo fosse travagliato dalla gotta.

Noto è poi come navigando adoperasse con tenerezza di padre co' passeggeri ammalati, visitandoli, consolandoli, e rilevandone il coraggio con parole calde di religione (1).

(1) L'ABBÉ CADORET, *Vie de Christophe Colomb*, pag. 262.

Ma non solo egli era tutto tenerezza verso le membra sofferenti di Gesù Cristo, lor usando una speciale carità: inoltre volle e dispose, che avessero a sperimentarne i benefici effetti anche dopo la sua morte, obbligando l'erede del suo Maiorascato a fondare per gl' infermi un ospedale ottimamente ordinato, com'erano i migliori che allora si conoscessero in Spagna e in Italia. Parimente con la sua vigilanza mandò a vuoto le immorali specolazioni incominciate in quelle contrade; non sostenendo la sua paterna carità che alcuni tristi s'arricchissero a prezzo della salute dei poveri e della vita degli infermi, lor somministrando cattivi alimenti, droghe guaste e corrotte, e medicamenti di nessuna efficacia. E però a capo de' suoi nemici noi troviamo un medico e un direttore d'ospizio.

VII.

Ma lasciamo questi particolari, che in gran numero potremmo addurre. Perchè a qual pro intrattenerci di questi atti speciali di sua carità, se ella non si ristinse a questo o quel bisogno, questo o quel dolore, ma fu universale in rispondenza della missione che aveva ricevuta dal cielo? A formarsene un concetto, bisogna indurla e dedurla dall' assieme della sua vita, dove si vede, si sente, si tocca, e sfolgora sovranamente in ogni azione che fece: conciossiachè dal cominciamento della sua prova insino alla fine non fu più altro che un atto continuo di ardentissima carità!

E primamente, come in un Servo di Dio veramente all'intutto straordinario si conveniva, ella, si appalesa cor-

rispondente alla natura del suo mandato, cioè una carità infusa ed universale verso l'immensità delle nazioni che egli andava a scoprire: conciossiachè quel che eccitò continuamente le sue amorose e paterne sollecitudini fu la sorte de' nuovi popoli, ch'egli era impaziente di veder rigenerati nella luce del Vangelo. Rinvenuti mediante la fede, egli li carezzava nella speranza prima di vederli; ed incontrandoli, li accoglieva nella sua carità di apostolo, come la cosa più caramente diletta del suo cuore! Nè cessava dall'animarli dopo che n'aveva riconosciuta la moral debolezza e la naturale incostanza, onde poco o nulla mostravansi inchinati alla pratica della legge di Cristo. Anzi sentivasi per essi tutto benignità, come padre evangelico che gli aveva adottati al suo amore, impaziente di vederli rigenerati a Gesù Cristo, ed entrati a parte del beneficio della Redenzione, eredità preziosa del Salvatore, e membra della diletta sua Chiesa.

Quindi scongiurava, fossero trattati con ogni possibile bontà, soddisfacendo alle loro innocenti dimande, rallegrandoli di piccoli doni, e usando con essi dolce pazienza, sicchè più facilmente si rendessero al Cristianesimo. E tollerava con benigna indulgenza la loro importunità, sempre con essi mansueto ed affabile; i quali pertanto piangevano direttamente, quando accadeva che da loro s'allontanasse. E quando scorrendo le rive dei Ciguaiani, il perfido assalimento di que' naturali costrinse gli Spagnuoli a ferirne due rispingendoli, questo incontro gli fu cagione d'immenso dolore: imperocchè messaggero di salute, egli aveva sperato

che non si sarebbe versato una goccia sola di sangue di que' suoi nuovi fratelli nel Salvatore!

Ma la sua carità non si teneva contenta a guardarne la libertà e migliorarne le condizioni; quel che soprattutto moveva il suo affetto era la loro spirituale salvezza. Quindi a ciò stimolava i Monarchi di Spagna, lor ricordando che la gloria di Gesù Cristo e la salute di que' popoli era il principale fine della operata scoperta del Nuovo Mondo.

E però come gli accadeva d'incontrarsi in nuove terre e nuovi abitanti, tutto esultava di gioia cristiana, e seco se ne allietava nel Signore, e co'suoi Monarchi, stimolandoli a inviare Missionari in quelle contrade, sicuro che meglio s'indurrebbero ad entrare nel Cristianesimo con la persuasione che con l'autorità dell'imperio. In somma la sua carità si appalesava negli atti, nelle parole, negli ordinamenti che fece per essi, non si stancando di raccomandarli all'amore e alla protezione di chi aveva ricevuto sì gran dono dal cielo!

Difatti, inviando i suoi ordini al comandante Pietro Margarit, che per suo comandamento, a capo di tre squadre di soldati moveva a riconoscere l'interpo di Cuba, scriveva come segue: « La principale cosa cui dovete por mente, si è di invigilare al bene degli Indiani, impedendo che lor sia fatto alcun male o danno di sorta, e che non si pigli nulla contro la loro volontà; ma trattarli con riguardi, affinché si rassicurino. » E conoscendo la rapacità de' soldati spagnuoli, raccomandò al loro capo « s'avessero a contentare della razione e del soldo, nè consentisse mutui di nessun modo

co'naturali, affine di togliere ogni occasione di recar lor fastidi: imperocchè ciò sarebbe contro la volontà della Regina, desiderando le loro Altezze più la salvezza di quei popoli e il vederli cristiani, che tutte le ricchezze che potrebbero trarsi da' loro paesi (1). » E però egli s'occupava personalmente del loro religioso ammaestramento, e egli stesso sceglieva i Missionari, e ne rinfocava lo zelo, animandoli al loro apostolato; e col pensiero li seguitava, e da lungi li copriva di sua protezione: al qual fine aveva fatto allogare a certa distanza un picchetto di cavalleria, onde da quei nuovi, indocili e fantastici uditori non ricevessero molestie di sorta.

In tal modo colui, il cui nome significava LA COLOMBA CHE PORTA IL CRISTO, mostrava una dolcezza degna della sua missione di pace; da poter dire di lui, come di Mosè, « carissimo a Dio », che fu il più dolce degli uomini (2). Dolcezza nondimeno, che appunto come in Mosè, tramutavasi nello sdegno del leone di Giuda, quando fosse da difendere la libertà e la vita de' suoi figliuoli di adozione. In fatti nel ritorno dal secondo suo viaggio, quando la contrarietà del mare ritardandogli il cammino ne venne la fame, e i marinai deliberarono di gittarlo nell'onde co'trenta Indiani che aveva a bordo, d'un tratto da sì dolce e buono che

(1) « Desean mas la salvacion de esta gente porque sean cristianos, que todas las riquezas de acá puedan salir. » *Instrucción de l'Amiral á Pedro Margarit. Colecc. diplomat. tom. II, n. LXXII, pag. 110.*

(2) « Moyses qui Deo carissimus fuit, mansuetissimus erat super omnes homines qui morabantur in terris. » S. LAURENT. IUSTIN. *in Ligno vitae, rit. de caritate, cap. XII.*

era, si tramutò in Grande Ammiraglio dell'Oceano. Il quale voltosi a que' ribaldi con tutta la forza d'una santa indignazione, mostrò una energia, che niun d'essi avrebbe mai pensato, e con una sola parola sventò que' scellerati consigli nati dalla fame. Nella quale occorrenza attutì anche la nascente ribellione, predicendo proprio l'istante che scoprirebbero la terra d'Europa, e il sito della spiaggia che sarebbe il primo ad apparire: predizione che al terzo di avveratasi alla lettera come aveva annunziato, colpì di ammirazione gli ufficiali, e l'equipaggio di terrore, onde avvenne che attribuissero la sua divinazione a secreti di magia, denominandolo il Mago per eccellenza!

VIII.

Tutti gli storici sono concordi nel riconoscere che la carità del Colombo verso gl'indigeni, e la difesa che egli apertamente e coraggiosamente tolse de' loro diritti e del loro bene contro l'orgoglio e l'avidità di certi spagnuoli recatisi all'Indie unicamente per arricchire, e presumendo di trattare quegli sventurati come bestie da soma, fu la cagione principale delle nimicizie, delle persecuzioni e delle amarezze, nelle quali ebbe a finire la vita. Un Accademico d'Italia, che non si mostra gran fatto tenero di giustizia rispetto al Colombo, scrive come appresso. « Tutti sanno, egli dice, che la cagione di tutte le persecuzioni sostenute dal Colombo, fu il non aver mai potuto tollerare che si maltrattassero gl'Indiani; rimasta celebre in Ispagna la sua

bella risposta alla regina Isabella: Gl'Indiani sono la ricchezza dell'Indie (1)! »

In tal guisa animato dalla fede, sostenuto dalla speranza, e ritemperando la sua forza nelle divine promesse, mediante la sua carità, tutta secondo il cuore di Gesù Cristo, sostenne ogni maniera di prove, per le quali l'eroica sua virtù venne lungamente e fieramente esercitata: domestici sacrificii infiniti, spossatezza grande di membra, malevolenza di monarchi, insolenze e pretese di ministri, violazione de' suoi privilegi, rapimento di quanto gli spettava, annullamento de' suoi titoli e delle sue rendite, esaurimento delle corporali forze; oltre i dolori d'un'antica ferita, che tornò ad aprirsi, e l'ottalmia, e la gotta che fieramente lo straziavano; più, sessantasett'anni, e quaranta passati in mare; e finalmente la dimenticanza, lo sprezzo, e il crudele abbandono in una lontanissima spiaggia, dopo la più penosa e travagliata marittima spedizione che mai si fosse veduta; dove irreparabilmente sarebbe perito, senza un miracolo del cielo!

Tuttavia, per così fatto arrenamento alla Giamaica, anzichè immergersi nel dolore di tanto infortunio, il suo cuore si portò al Santo Sepolcro, che tanto ardentemente sospirava di redimere dalle mani degli Infedeli, e dipoi alle nazioni, alle quali sperava di aprir libera la via alle terre di Palestina, gemendo che parecchie di esse non peranco partecipassero dell'ineffabile prodigio della Redenzione. E ripensava, ritornando, a quelle parole dell'Apostolo: « Tutti

(1) TRUCCHI, *De' primi scopritori del Nuovo continente americano.*